

DOPIA INTERVISTA Due avvocati locarnesi si confrontano appassionatamente

# La caccia nel Ticino tra legge ed etica

## Introduzione

### Faccia a faccia

Siamo alla fine della stagione di caccia alta. E la caccia, da sempre, fa discutere, provoca dibattiti anche animati. Aspettando i risultati di fine settembre, ospitiamo un confronto sulla caccia in Ticino. Sulle sue leggi, sull'etica, ma anche su un tema d'attualità come quello dei parchi nazionali. Da una parte il presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi, avvocato Fabio Regazzi, e dall'altra l'avvocato Piero Mazzoleni, presidente della Protezione animali del Locarnese.

STEFANO GILARDI

Pagina a cura di  
LORENZO PLANZI



FABIO REGAZZI Presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi

PIERO MAZZOLENI Presidente della Protezione animali di Locarno

## «È l'ora di regionalizzare la gestione della caccia»

Presidente Regazzi, come ha vissuto la stagione di "caccia alta 2011"?

Con passione come sempre, ovvero con il vero spirito del cacciatore, che attende e prepara la stagione già nei mesi precedenti, immergendosi nella natura, osservando gli animali, preparando il fisico e la mente. A causa dell'impegno in vista delle elezioni federali, quest'anno la mia stagione si limita però a qualche giorno soltanto, che ho vissuto comunque con la solita emozione. Ma anche con la tristezza nel cuore per la perdita del nostro presidentissimo Marco Mondada.

E come hanno vissuto la stagione, invece, gli oltre duemila cacciatori ticinesi?

Immagino con il mio stesso spirito e la mia stessa passione! Sono circa 1800 i cacciatori ticinesi di alta che stanno vivendo, grazie anche alle condizioni meteorologiche ideali, la stagione venatoria.

Ché cosa significa per lei la caccia? Una passione, o qualcosa di più?

Contesto da sempre chi definisce la caccia uno sport oppure un semplice hobby. La caccia è per me una passione, anzi una passionaccia, una vera Passione con la P maiuscola che mi prende fino al midollo, che sento nel DNA. E per me la caccia è tale solo se vissuta per 365 giorni all'anno.

Sono diverse, e molto discusse, le novità introdotte nel regolamento venatorio di quest'anno...

Il regolamento è sempre fonte di discussioni, dibattiti, confronti anche accesi. Anche nella caccia si discute, come in politica! L'essenziale è di riuscire ad avvicinarci il più possibile ad una soluzione ideale che tenga conto della gestione della selvaggina in un territorio diversificato come quello del Canton Ticino, che va dalle zone alpine sino al Sottoceneri. In questo senso, quale nuovo presidente della Federazione dei cacciatori, vorrei impegnarmi concretamente per una maggiore regionalizzazione dell'attività venatoria nel Ticino. Ovvero nel concordare un regolamento che tenga conto della diversità tra le regioni del nostro Cantone.

Passiamo in rassegna le diverse novità 2011, cominciando dal permesso di cacciare il capriolo soltanto sotto i mille metri di altitudine: cosa ne pensa?

Si tratta a mio avviso di una misura inutile e addirittura controproducente, che come cacciatori vogliamo ridiscutere, con decisione, in vista del prossimo regolamento venatorio.

Ci sono poi la necessità di una riduzione del cervo, oltre allo "status quo" per il camoscio...

Le innovazioni introdotte per la caccia al cervo, al fuso in particolare, vanno nella giusta direzione, an-



che per quanto concerne l'ampliamento dei territori cacciabili. Diverso è il discorso per il camoscio, per il quale intendiamo rimettere in discussione lo "status quo" imposto dal Cantone: dobbiamo impegnarci tutti nella ricerca di altre e nuove modalità che tengano conto delle esigenze biologiche ma ugualmente dell'esperienza dei cacciatori e, non da ultimo, delle diversità regionali.

E cosa può valuta la riduzione della distanza minima dalle abitazioni da duecento a cinquanta metri?

È una novità che ritengo condivisibile. Al fine di contenere le popolazioni di cervi e cinghiali, che sono in espansione e che, come tutti sappiamo, provocano non pochi danni nelle zone vicine agli abitati.

A coloro che criticano questa modifica vorrei ricordare che nei Grigioni, cantone in cui la caccia è molto sentita, non esiste alcuna distanza minima di tiro. Perché è il cacciatore che deve essere responsabilizzato, ovvero poter valutare e decidere.

Un tema di attualità è quello del binomio tra caccia e parchi nazionali... È vero, e su questo tema la posizione dei cacciatori è chiara. Di principio non siamo contrari all'introduzione di parchi nazionali nel Ticino. Anche se, non lo nascondo, due parchi di questo tipo nel nostro territorio mi sembrano francamente troppi. La condizione "sine qua non" è, però, che all'interno del parco si possa esercitare la caccia come fino ad ora.

La soluzione ideale, dal nostro punto di vista, è senza dubbio quella dell'introduzione dei parchi regionali, nei quali le attività umane (e non soltanto quelle venatorie) non sono compromesse.

Esiste, per concludere, un'etica venatoria? Certo che esiste. E porto due esempi concreti. Da sempre ritengo che sparare alla selvaggina da una distanza non eccessiva è un principio etico ragionevole per non fare soffrire gli animali. Ora, grazie alla introduzione della distanza massima di tiro a trecento metri, questo principio è diventato una norma legale. E lo stesso vale, per quanto concerne la caccia bassa, per il divieto di sparare ad una fagiana di monte in pianta. Ma il più delle volte l'etica non è regolata da norme legali, bensì dalla coscienza dei cacciatori.

Sono consapevole che, come in ogni altro ambito della società, tra i cacciatori ci sono delle mele marce. Il mio appello è, sempre e comunque, quello di lasciarsi guidare dall'etica verso gli animali, verso gli altri cacciatori e verso il nostro bellissimo territorio. Un comportamento etico aiuta ad aumentare il grado di accettazione dei cacciatori da parte dell'opinione pubblica.

## «Chiedo una legge venatoria che protegga gli animali»

Avvocato Mazzoleni, come guarda alla stagione venatoria 2011?

Non sono contrario alla caccia. Sono nato in una famiglia di cacciatori ed ho conosciuto il mondo della caccia, nonché numerosi cacciatori. E posso confermare come la maggioranza tra quelli che ho potuto conoscere, e che conosco, sono rispettosi degli animali, della natura e della loro salvaguardia.

Apprezza la selvaggina?

Mangio carne, anche se in modo molto limitato, proveniente da selvaggina e da allevamenti che rispettano la salute e la dignità dell'animale. Mentre cerco di non nutrirmi di carne o prodotti animali derivanti da allevamenti intensivi.

Ché cosa significa per lei la "caccia"?

La caccia, secondo il mio parere, deve rispettare il principio della continuità. Nel senso che gli animali devono essere in grado di sopravvivere nel nostro territorio in modo corretto ed adeguato, e vanno sostenuti. Secondo questo principio, il loro sfruttamento significa che quanto che esiste deve e può essere sfruttato il meno possibile ed il massimo necessario.

Condivide che si tratta di uno strumento di conservazione della biodiversità?

La legge sulla caccia deve essere anzitutto una legge protettiva. E soltanto in un secondo luogo una legge di sfruttamento e di conservazione della biodiversità. Ritengo che il principio stesso della conservazione delle specie e del suo recupero dovrebbe essere inserito nella legge sulla caccia.

Sono diverse, e molto discusse, le novità introdotte nel regolamento venatorio di quest'anno...

Le novità introdotte nel nuovo regolamento cantonale sono senz'altro soddisfacenti. Ma il regolamento non rispetta ancora abbastanza il principio di una caccia che protegge anzitutto l'animale ed il concetto della Legge sulla protezione degli animali, secondo il quale nessuno che abbia a che fare con animali possa provocargli ingiustamente dolori o paura o ledere in altro modo la loro dignità.

Può farci qualche esempio in questo senso?

Ancora oggi non viene garantito il minor disturbo e danno agli animali selvatici, oltre al loro rapido e sicuro abbattimento. A differenza di alcuni altri Cantoni, il regolamento ticinese non prevede infatti alcuna prova di sicurezza di tiro per i cacciatori, con l'introduzione del tiro obbligatorio: secondo alcune stime soltanto la metà degli animali è uccisa in modo corretto, ciò che significa provocare sofferenza per ore o giorni all'animale prima di morire. Inoltre viene mantenuta la caccia da tana, inutile e

vigliacca, ritenuta molto discutibile anche negli ambienti della caccia, con combattimento fra animali, cani, tassi e volpi, esposti inutilmente a paure, sofferenze e ferimenti.

A tutte le specie di animali dovrebbe inoltre essere garantito il diritto ad un periodo di protezione, in particolare modo durante il periodo della riproduzione e dell'allevamento dei cuccioli e le cacce tardive autunnali e invernali, periodo durante il quale l'animale è a riposo, dovrebbero essere abolite.

Non da ultimo, la riduzione della distanza minima dalle abitazioni secondo me crea un pericolo alle persone e agli animali.

E che cosa dire, invece, sulla revisione dell'Ordinanza federale sulla caccia? Rappresenta un reale adeguamento alle attuali esigenze?



L'Ordinanza federale sulla caccia ha apportato alcuni miglioramenti ma è ancora del tutto insufficiente dal punto di vista della protezione degli animali e non apporta alcun miglioramento agli animali selvatici.

L'ordinanza dovrebbe evidenziare anzitutto la protezione degli animali autorizzando solo metodi di caccia rigorosi agli animali. E avendo come principale obiettivo quello di garantire un abbattimento rapido ed indolore della selvaggina, e quello non porre al centro dell'attenzione il diritto di utilizzo dei cacciatori. Dovrebbero esserci delle direttive ben precise ai Cantoni affinché vengano rispettati i principi della protezione degli animali. Manca inoltre il riferimento al fatto che tutte le specie di animali necessitano di protezione, anche gli animali cosiddetti dannosi, come per esempio il lupo protetto, indipendentemente da interessi economici di contadini o cacciatori.

Un tema di attualità è quello del binomio tra caccia e parchi nazionali...

Le leggi federali affermano che ci debba essere delle zone nelle quali il selvatico possa vivere pacificamente. Ben vengano, in questo senso, i parchi nazionali anche nel nostro Cantone, ed anche i parchi regionali, nei quali va però proibita ogni attività venatoria, al fine di rispettare la natura.

Esiste, secondo lei, un'etica venatoria?

Certamente che esiste un'etica. La caccia può essere giustificata dal profilo etico solo a condizioni che sia salvaguardata la dignità dell'animale, ragione per cui le disposizioni in materia cantonali e federali dovranno accordare più importanza al benessere dell'animale. La legislazione sulla caccia, inoltre, dovrà fare espresso riferimento alla legge federale sulla protezione degli animali dalla quale è ancora purtroppo per il momento esclusa.